

IL "VICENZA" A MONTE CORNO

NELLA RELAZIONE DEL SUO COMANDANTE

PER l'Associazione Nazionale Alpini trasmetto i dati riguardanti le azioni di Guerra del Battaglione «Vicenza» nel periodo intercorso fra i primi giorni del novembre 1915 ed il 10 luglio 1916, periodo nel quale ebbi l'onore di comandare tale Battaglione.

Dislocazione del Battaglione dal novembre 1915 al 15 maggio 1916.

Nei primi giorni del novembre 1915 il «Vicenza», composto dalle Compagnie 59°, 60°, 61° e da due sezioni mitragliatrici, presidiava la linea, sulla destra dell'Astico da quota 806 (fra Val Vena e Val Rua) alla testata di Val Longa (Soglio d'Aspio) occupando una fronte di circa 6 Km.

In tale posizione il Battaglione rimase fino al 15 maggio 1916 giorno d'inizio dell'offensiva austriaca, sempre a contatto col nemico e sotto il fuoco dei Forti austriaci degli altipiani di Lavarone, Folgaria, e di Luserna (a 2 Km. dal Forte Belvedere) senza avvenimenti di notevole importanza.

Il Battaglione poté restare sempre in linea e a contatto col nemico per tanti mesi d'inverno e su così largo fronte senza aver bisogno di avere il cambio con altre truppe per la facilità della difesa a causa del terreno impervio e per la saldezza dei reparti, saldezza che permetteva di tenere in prima linea una sola Compagnia (250 Alpini) con 2 sezioni mitragliatrici (4 armi); le altre due Compagnie di rincalzo e al coperto fornivano a turno il cambio alla Compagnia di prima linea ogni 15 o 20 giorni.

Offensiva austriaca del maggio 1916.

Sferratasi all'alba del 15 maggio l'offensiva austriaca il «Vicenza» rimase fermo come roccia sulle posizioni tenute per tutto l'inverno e conquistò alcuni tratti di trincea a est di Monte Coston abbandonate da reparti vicini e subito occupate dal nemico.

Nella notte dal 15 al 16 maggio il «Vicenza» resistette a ben 5 attacchi nemici, rimase colle ali senza appoggio poiché, tanto in fondo Val d'Astico da una parte, quanto sulla cima del Monte Coston, dall'altra, i reparti laterali dovettero cedere all'intenso bombardamento e all'impet dell'attacco austriaco.

Data questa situazione il Generale Desenzani, Comandante la Brigata Cagliari, dal quale il «Vicenza» direttamente dipendeva, allo scopo di evitare un aggiramento inviò l'ordine scritto di ritirata sulla seconda linea predisposta al Coston d'Arserio.

Il movimento fu effettuato per scaglionati, col massimo ordine sgombrando feriti e materiale.

I nuovi attacchi nemici svoltisi nei giorni 17 e 18 maggio sul Coston d'Arserio trovarono i resti del «Vicenza», al quale si erano uniti altri reparti di Fanteria di linea e del Genio, sempre saldi e vicini a difendere sino all'estremo quel lembo della Patria. Non solo difenderlo, ma in unione ad un Battaglione di Fanteria, giunto di rinforzo, sferrarono un contrattacco che valse ad arrestare l'avanzata nemica.

Gli Alpini del «Vicenza» in quelle cruenti azioni difendevano le loro case, il loro focolare e ciò senza ombra di esagerazione poiché il Battaglione era formato di Vicentini, alcuni dei quali erano nativi dell'altipiano di Tonezza e dei villaggi di Fondo Val d'Astico.

Ancora una volta, per non rimanere isolato, senza appoggio laterale, il «Vicenza» dovette ritirarsi dal Coston d'Arserio in seguito a nuovo ordine scritto trasmesso dal Generale Desenzani. Il battaglione occupò dapprima una posizione innanzi al villaggio di Tonezza, poi sul Monte Cimon di Tonezza ed infine in fondo Val d'Astico, nei pressi di Arserio, ove giunse dopo circa 10 giorni di ininterrotti combattimenti, durante i quali aveva perso buona parte dei suoi effettivi ufficiali e truppa.

Alla fine di maggio non erano presenti che 6 Ufficiali e circa 160 uomini di truppa.

Controffensiva italiana in Vallarsa.

Nella prima quindicina di giugno il «Vicenza» dopo aver ricevuto circa 500 uomini di complemento e riassunto in

forza Ufficiali e truppa già feriti o distaccati altrove, ebbe di rinforzo una nuova Compagnia comandata dal Tenente Cesare Battisti, alla quale apparteneva il sottotenente Fabio Filzi.

In breve tempo alla forza numerica si aggiunse la coesione morale ottenuta anche coi nuovi elementi per il nome che il «Vicenza» si era saputo conquistare negli ultimi aspri combattimenti sia presso le Autorità Superiori sia fra gli altri reparti vicini, sia nel paese. Anche la presenza dei due profughi trentini Battisti e Filzi valse ad accrescere la forza morale dei reparti.

Il battaglione così costituito fu tosto inviato al Gruppo della Posta, Carega, Focolle, alle dipendenze del Gen. Grazianni, Comandante la 42ª divisione, con l'incarico di contrattaccare sul fianco il nemico nel caso che questo avanzasse verso la testata della Vallarsa.

L'atteso attacco nemico non si manifestò e allorché, verso la metà di giugno, le nostre truppe iniziarono la controffensiva, il «Vicenza» ricevette l'ordine di avanzare dalla testata della Vallarsa verso i Forti austriaci del Matassone e del Pozzaccio.

Dalle impervie roccie del Focolle il Battaglione attaccò il nemico «Penetrando bene addentro nelle linee avversarie sino a raggiungere il tergo del nemico e tutti gli obiettivi assegnati» (dal rapporto del Generale Grazianni).

Attacco del Gruppo della Trappola. — Alla fine di giugno il «Vicenza», facente sempre parte della divisione Grazianni, e agli ordini diretti del Generale di Brigata Bongiovanni, attaccò il Gruppo della Trappola sulla destra della Vallarsa.

L'attacco, pel raro valore degli Alpini, riuscì completamente, sulla Trappola il «Vicenza» si impadronì di numeroso materiale da guerra, armi, munizioni, viveri, cofani d'artiglieria pieni di proiettili. Le armi e le munizioni nemiche furono trasportate al comando della divisione, usufruendo dei muli vuoti di ritorno.

I difensori della Trappola si dettero

sol passo. Certo è che il «Vicenza» subì continuamente battuto dalle artiglierie e dalle mitragliatrici nemiche, poteva restare sulle posizioni protetto dall'oscurità, ma la situazione si sarebbe resa assai critica all'alba. Si attendevano con ansia dei rinforzi e l'attesa diveniva ogni istante più angosciata.

Intanto sopravveniva l'alba e con l'alba l'inizio da parte delle batterie austriache di ogni calibro, dislocate sul Monte Spil, al Colanto, al Roite, al Pasubio ecc. di un intenso bombardamento della sommità del Monte Corno nudo e roccioso ove erano raccolti i superstiti del «Vicenza», posizione che costituiva come il centro di una semicirconfenza sulla quale erano collocate le numerose batterie austriache.

Al bombardamento che assottigliò ancor più le nostre forze, seguì impetuoso il contrattacco delle fanterie nemiche, contrattacco che dopo vari tentativi, e sempre alimentato da truppe fresche, finì con l'avere ragione, precludendoci ogni via di uscita. I pochi superstiti dopo aver consumate tutte le munizioni e le bombe a mano furono catturati e fra i catturati sono compresi Cesare Battisti e Fabio Filzi.

Il Battaglione che aveva iniziate le operazioni per la conquista del Monte Trappola e del Monte Corno con la forza di circa 1000 uomini e 25 Ufficiali, era ormai ridotto a 5 Ufficiali e a circa 200 alpini in buona parte feriti. Tutti gli altri erano caduti eroicamente o sgombrati durante le azioni perché feriti.

Per il suo valoroso contegno nei combattimenti della Trappola e del Monte Corno il «Vicenza» fu dapprima elogiato all'ordine del giorno del Corpo d'Armata, e più tardi al Battaglione fu assegnata la Medaglia d'argento al Valor Militare.

E' troppo diffusa l'aureola che circonda di gloria i Martiri Battisti e Filzi per rievocarne qui le gesta. Sarà solo utile rammentare che il contegno dei due Eroi nei momenti criticissimi della lotta moltiplicò l'energia dei superstiti, molti dei quali grondanti sangue continuavano a combattere.

Battisti e Filzi avrebbero potuto forse sfuggire alla prigionia rintanandosi fra le roccie come riuscì ad un capitano e ad un soldato, ma non vollero compiere tale atto per non abbandonare i propri uomini e perché ben sapevano che il loro certo martirio sarebbe riuscito di grande giovamento alla causa italiana.

Il «Vicenza» in meno di due mesi di guerra (15-5-926 - 10-7-916) sostenne combattimenti nei quali fu per ben due volte distrutto.

Per tali azioni furono accordate due Medaglie d'Oro al Valor Militare (Ten. Battisti e Sott. Ten. Filzi) — 45 Medaglie d'Argento al Valor Militare — 35 Medaglie di Bronzo al Valor Militare — Numerose promozioni per merito di Guerra — Una citazione all'ordine del giorno del Corpo d'Amata.

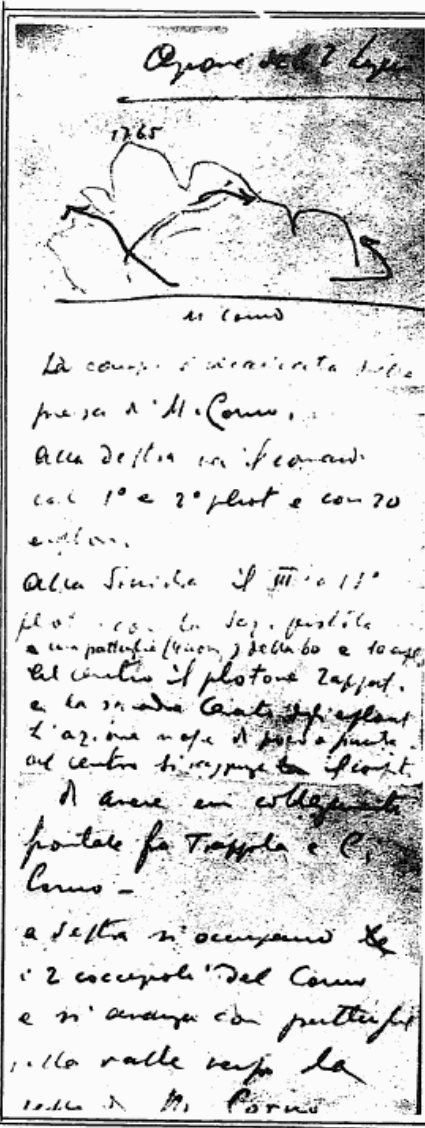
L'esecuzione fu veramente superba per quanto riguarda il «Vicenza».

Il Colonnello in Asp. per Rid. Quadri già Comandante il Battaglione «Vicenza»
CARLO FRATTOLA

Le azioni svolte dal «Vicenza» in quel periodo possono essere riassunte dalle nomenclature delle due medaglie d'argento concesse al Comandante del battaglione allora Maggiore Frattola:

« Dava continue e mirabili prove di intelligente azione, di coraggio e di serenità, riuscendo colla sua tenacia a riunire intorno agli avanzi del suo battaglione altri reparti misti e ad ostacolare con successo per 4 giorni l'avanzata del nemico, enormemente sovversivo per fanterie e per lo schiacciante continuo fuoco d'artiglieria di ogni calibro »
« Soglio d'Aspio — Coston d'Arserio 15-18 Maggio 1916 ».

« Comandante di un battaglione d'Alpini, durante una nostra Controffensiva guida con senno ed ardimento mirabili le proprie truppe, altamente distinguendosi con brillanti azioni che condussero alla temporanea riconquista di importanti posizioni. »
« Monte Focolle — Monte Trappola 28 giugno 1916 — Monte Corno 10 luglio 1916 ».



PAGINA DEL TACCUINO DI CESARE BATTISTI

Gli Alpini aggrappandosi alle roccie e salendo per tutti i canali disponibili (un canale era assegnato alla Compagnia Battisti) subendo perdite gravi per il lancio di bombe a mano e di pietre per opera degli austriaci, riuscirono in pochi valorosissimi a giungere sulla sommità del monte e ad interrompere le comunicazioni tra il Monte Corno e le retrostanti posizioni nemiche di quota 1801 e a far prigionieri tutti i difensori del monte.

Conquistata la posizione verso le 2 di notte furono lanciati i razzi convenuti, segnali che affermavano l'avvenuta occupazione e che dovevano segnare l'inizio dell'avanzata dei Battaglioni laterali.

Il «Vicenza» nel frattempo si fortificava alla meglio e attendeva fiducioso l'avanzata dei rinforzi. Ma l'attesa fu vana, non è il caso qui di ricordarne le ragioni, e i reparti laterali non avanzarono di un